



Tra qualche anno, un secolo o poco più, mi hanno detto che a Racconigi ci sarà un **Museo - Giardino della Civiltà della Seta Mario Monasterolo** - e io sarò chiamata, in qualche modo, ad esserne la 'mascotte'. Ma andiamo con ordine.

Mi chiamo Adelia, o se preferite Ade come mi chiamano tutti. **Ho 9 anni** e lunghi capelli, di seta dicono. Di certo non come le mie mani, che trascorrono ore nelle bacinelle d'acqua calda ogni giorno, perché **faccio la sbattitrice**.

Come ho iniziato a lavorare nella filanda? E' semplice.. Da anni ci lavoravano già mia mamma, mia sorella Angela e ancor prima mia nonna. Forse anche la mamma di mia nonna e addirittura ancora più indietro, molto in là nel tempo. D'altronde mi hanno raccontato che **i setifici a Racconigi** sono nati secoli fa. **Nel '700 erano addirittura 33**: un mondo di seta! E' stato in quel periodo che la città è triplicata (da 4.000 a circa 12.000 persone..)! Perché le operaie, già da allora, hanno iniziato ad arrivare da tutti i paesi intorno: Murello, Caramagna, Cavallerleone, Sanfrè, Sommariva.. Qui, del resto, è un lavoro importante, a cui in città ci dedichiamo in tante.

Comunque non lavoro solo nella filanda, perché quando è chiusa, come tutte le operaie, ritorno a fare i lavori in campagna. E con mia mamma, mia sorella e i miei due fratelli più piccoli qualche volta ci occupiamo anche dell'allevamento del baco da seta. Dobbiamo tagliare le foglie, darle ai bachi, pulire il supporto, poi quando i bachi sono pronti per la monta preparare i rametti su cui il baco farà il bozzolo. In tutto questo periodo i bachi vivono con noi masticando di continuo, giorno e notte e col loro rumore ci tengono sempre compagnia! Ma poi che bello, intorno al 15 giugno, andare al mercato dei bozzoli a venderli.. Per me è una festa, ogni anno.

Il **lavoro nella filanda** è un'altra cosa invece, però menomale che c'è.. Anche se ci sono giorni che è proprio pesante, più del solito. Perché **tenere le mani a mollo in quell'odore di marcio** non è così piacevole. E poi la nausea te la porti addosso anche a casa, bleah..! Però nel giorno di paga, tutto diventa più bello e io sono felice di avere contribuito, nel mio piccolo, a portare qualcosa a casa. Mi ricordo ancora **la prima volta che ho ricevuto lo stipendio, a 7 anni, appena ho iniziato**. Che emozione! Anche se ero stanca, quella sera a casa non la smettevo più di fare le capriole per terra, finché papà ha fatto la voce grossa e mi ha fermata.

Non ho ancora capito bene però perché gli uomini – i pochi rispetto a noi che ci sono qua dentro – vengono tutti pagati molto di più.. Anche Gianni, mio fratello più piccolo e meno capace di me, è pagato di più! Ma spesso noi facciamo cose anche più difficili.. Poi, certo, i maschi hanno più forza fisica, ma qua non serve più di tanto. Ci fanno più la concentrazione e la precisione. Mia nonna ripete sempre che noi fatichiamo il doppio per essere riconosciute la metà!

Com'è l'ambiente? Nel filatoio, **visto che la luce del sole troppo viva rovina la seta, alle finestre sono stati messi dei grandi teloni che mantengono i locali quasi al buio..** Per fortuna, per vedere abbiamo i lumi ad olio! E poi, visto che l'aria può far seccare i fili di seta, le finestre non si aprono, se non in caso di tempo umido. Insomma, non è che sia chissà quale ambiente.._In ogni caso in filanda tra di noi c'è un bel clima. Bhè certo, ci sono i gruppetti e ognuna ha le sue preferenze, ma in generale siamo unite e di fronte al padrone, ma soprattutto al direttore, ci difendiamo tutte! Sì, bhè, poi c'è l'assistente (*la spasigianta*, perché cammina sempre avanti e indietro per controllarci) che tiene a tutti gli effetti le parti del direttore, ma alla fine non importa.. L'importante è non prendersi una multa, non ammalarsi e, se possibile, evitare che il direttore e i pochi operai maschi ti vengano un po' troppo vicino, come raccontano sempre le più grandi. Ma tanto io sono piccola.. Mi da più fastidio il direttore che se ne approfitta sempre, dà nomi e tratta male..

E poi, a dirla tutta, un interesse qua dentro io già ce l'ho, anche se mi vergogno un po' a parlarne.. Lui è il figlio del padrone Manissero, che insieme al fratello ha anche una cantina di vino a Pocapaglia. Si chiama Romolo ed è bellissimo. Ha 2 anni più di me, i capelli di seta nera e gli occhi che sono due carboni lucenti. E poi è timido ma sfrontato allo stesso tempo. Una volta ci siamo scontrati per caso proprio sulla porta d'entrata, lui aveva in mano il modellino di una bici.. Siamo diventati tutti e due rossi all'istante, come due pomodori. Sicuramente avevo la gola secca e non sono riuscita a dirgli nulla. Ci siamo solo guardati. Ma a me è bastato e credo anche a lui.

Le altre operaie arrivano dal loro paese la domenica sera e ripartono poi il sabato. Una volta con mamma, sono finita nei loro cameroni, che fanno parte del caseggiato a fianco della filanda. Che effetto..! Come dice mamma, **le condizioni di queste camere sono disastrose: senza riscaldamento, umide, piene di fessure, a volte con addirittura i tetti rotti che ci piove tutto dentro.** Poi i bagni sono sporchi e non bastano per tutte. I letti sono dei pagliericci di foglie posati su delle assi di legno. La pulizia non sanno cos'è e normalmente sono piene di cimici e pidocchi. Per avere un po' d'acqua bisogna andare a prenderla nel cortile alla pompa, e d'inverno per lavarsi al mattino si deve rompere il ghiaccio che si è formato durante la notte. E poi c'è una sola cucina piccolissima per tutte. Insomma, non le invidio.. Anche se però dormire tutte insieme e scherzare un po' prima di addormentarsi, come facciamo io e Angela, è bello.. Perché le donne sono riunite nei vari cameroni, a seconda del loro paese. Le bambine come me non possono uscire, la loro vita praticamente si svolge tutta all'interno della fabbrica. Invece le ragazze più grandi possono uscire, ma alle 9 di sera anche per loro è l'ora della ritirata. Quasi tutte dopo il lavoro cercano di divertirsi e di distrarsi un po'..

In fabbrica abbiamo un sacco di divieti e rischiamo sempre di prenderci una multa.. La lista è infinita: ci proibiscono di abbandonare il lavoro senza il permesso del capo sala, fischiare o schiamazzare, portare qualcosa che faccia ubriacare, lasciare il nostro posto o la macchina e tenerla ferma senza bisogno, circolare in altri reparti fuori dalla nostra zona di lavoro, fermarsi in crocchio e soffermarsi più del bisogno nelle latrine, lordare pareti, scale, latrine, portare senza permesso libri o stampati e vestirsi indecentemente Anche se io, come le altre, qualche volta ho rischiato.. Come quella volta che ho portato il libro di favole da far vedere ad Anita e Martina...

Comunque, ritornando al lavoro vero e proprio, **nei setifici ci sono due operazioni fondamentali: la trattura e la torcitura. La trattura è lo srotolamento del filo dal bozzolo. La torcitura è invece la trasformazione del filo prodotto in organzino, che è il filato più bello.** La ditta del padre di Romolo dove lavoro, il setificio Manissero, comprende sia la filatura che il *filatur*. In generale noi preferiamo

il lavoro nel *filatur*, dove si fa la torcitura.. Soprattutto perché certi compiti hanno dei tempi morti e pause che permettono un minimo di riposo, che di solito si usa per fare lavori a maglia o di cucito. Nel *filatur* l'ambiente è anche un po' più sano. Anche se il caldo è piuttosto alto sia in estate che in inverno, perché lo richiede il tipo di lavorazione. Ma mentre d'estate è possibile aprire le finestre per cambiare l'aria, d'inverno non si può.. Così **la differenza di temperatura tra interno ed esterno provoca sovente malattie come la polmonite e la tubercolosi. Ne sono già morte tantissime**, di tubercolosi, come mi ha detto mamma..

Ogni tanto io, per evitare di bruciarmi per il male delle bacinelle, tento di abbassare un po' il livello dell'acqua, ma devo fare attenzione perché poi le filatrici si arrabbiano..

San Giobbe è il 10 maggio ed è il patrono delle filere. Ogni anno festeggiamo a turno a casa nostra o a casa dei vicini.. Per il pranzo ognuno porta qualcosa. Che bel momento che è! Non vedo l'ora che arrivi. Balliamo, mangiamo, beviamo, ridiamo, scherziamo, giochiamo...Mentre gli uomini a un certo punto scappano in piola a bere un sacco di vino. Beati loro, sono nati più liberi di noi, mi sembra.. Una volta, comunque, ci sono finita anch'io in piola, di nascosto.. Perché mamma stava male e papà non tornava, così mi sono intrufolata.. Quando sono entrata era tutto scuro e c'era così tanto fumo nell'aria, oltre alle mille voci, che mi sono quasi sentita male.. Non ho riconosciuto nessuno e non mi andava di mettermi a girare a cercare mio padre, mi vergognavo.. Poi, per fortuna, un signore gentile, il signor Barbero che ha la bottega del pane, mi ha riconosciuta e, prima che scappassi fuori di corsa, mi ha fermata e si è messo a parlare un po' con me.. Così poi è andato a chiamare papà e tutto si è risolto bene.

Perché, se proprio devo dirlo, credo che mamma stia bene solo quando va in chiesa.. Lì trova il suo rifugio. La messa e il vespro sono le sue occasioni per evadere. Per papà, zio e quasi tutti gli uomini che conosco ogni festa è il momento ideale per lasciarsi andare, per bere, per essere indipendenti stando in giro con gli amici anche molti giorni di seguito. Invece per mamma fare festa può significare un po' di libertà in più e la possibilità di vedere gente nuova, ma comunque non può mai lasciarsi andare completamente, come fa papà..

Anche negli spostamenti le femmine -almeno quelle che conosco io- sono più limitate dei maschi. Loro possono fare giri e scorribande nei paesi vicini.. Per le ragazze questo è impensabile. Possono al massimo andare alle feste delle frazioni di Racconigi, normalmente accompagnate da qualcuno della famiglia. Per i maschi l'unico problema è, invece, se hanno denaro o no.. Anita mi ha detto che sua sorella più grande le ha detto che noi femmine diamo ai genitori molte preoccupazioni in più, almeno finché non siamo sposate e passiamo sotto il controllo di nostro marito. Ma io non so se voglio sposarmi..!

Però che bello quando andiamo alle feste patronali..! La festa diventa una scampagnata e ci va tutta la famiglia. E quando c'è il ballo pubblico è magico perché siamo in tanti, tutti insieme. E poi ci sono anche le *partie*, dove ci sono amici che procurano un po' di vino, i musicisti e si balla. Che bello se Romolo un giorno o l'altro venisse a una *partia* o alla festa patronale e potessi rivederlo.. Sarebbe un sogno. Io e lui abbracciati stretti stretti a ballare e le altre che ci guardano tutte di sott'occhio.. E allora che la gente dica pure!!

Oggi, il Museo di Racconigi, allestito dal 2004 nell'ex Convento delle Clarisse, ripercorre proprio questa faticosa e preziosa attività che in passato, ha reso celebre questa piccola città.

L'Associazione *Sul filo della Seta* ne ha sviluppato la conoscenza storiografica, dalle origini risalenti al 1400 alla costruzione delle Fabbriche Magnifiche (40 con oltre 4000 dipendenti) e tutta la filiera legata all'allevamento del baco.